

## SALON STYLE

Da qualche tempo sono affascinato dalla mancanza di varietà evidente che è contenuta nelle azioni ripetitive e in particolare nella monotonia del ricalco. Il ricalco richiede un'applicazione rallentata, quello che si definirebbe una "cura", perché dentro questa stasi si acuisce l'attenzione per i pochissimi elementi di diversità contenuti nella reiterazione dell'uguale. Il ricalco, se si vuole, è il luogo di una "ripetizione differente", dove l'interesse della varietà è inversamente proporzionale alla sua evidenza e cresce alimentandosi della marginalità del gesto e dei suoi risultati.

Tali variazioni "bisbigliate" ci parlano del tempo di mezzo tra il soggetto e il suo doppio e il doppio del suo doppio. Il tema mi ricorda il mio "primo amore" quando ragazzino osservavo rapito i *Combine* di Rauschenberg a Villa Panza a Varese. *Factum 1* e *Factum 2* non sono dei ricalchi e tuttavia sono una riflessione sulla diversità dell'uguale o sulla ripetizione differente, che trova anche il conforto di un "cattivo pensiero" di Paul Valery: "Tutte le cose differenti sono identiche. Tutte le cose identiche sono differenti".

Sono queste suggestioni ad attraversare una serie di disegni iniziati senza un perché e tutti realizzati a partire dall'immagine fotografica di un mio lavoro del 2014 dedicato a ciò che non si vede: *Prière de Toucher with/out handle*. Ogni disegno costituisce un ricalco della stessa immagine. Un vecchio campionario di carte, per caso, mi ha fornito i supporti introducendo l'eco di uno spirito classificatorio, quasi burocratico, che ben si sposa con la monotonia del sempre uguale. Allineati i disegni sulla parete, le differenze sbiadiscono al punto che se si avvicinano l'un l'altro è quasi necessario affidare alla cornice il compito di marcare la diversità, come nei *Salon* ottocenteschi.

È nata così l'idea di questa mostra. Ho chiesto ad alcuni miei amici, artisti e non, di regalarmi una cornice, una *loro* cornice, in modo che contenesse un pezzo piccolo o grande della storia di ognuno. Le cornici sono tutte di dimensioni diverse a prescindere dal disegno che si trovano ad ospitare tanto che, in qualche caso, di esso si vede solo un frammento o addirittura quasi nulla. Francesca Petrolo mi ha regalato la prima cornice e Francesca anni addietro aveva adibito un muro della sua casa milanese alla realizzazione di mostre in forma di quadreria, dedicate ogni volta ad un artista. Mi è sembrato lo sbocco ideale per un'avventura che raccogliendo un incrocio di storie private non può che presentarsi in prima battuta nella dimensione privata di uno spazio domestico.

Alla fine il mio *muro* dando corpo ad un tessuto di relazioni forse si scopre metafora o messa in forma del mio modo di lavorare fatto di dialogo e di intreccio negoziale.

Come sempre accade non lo sapevo all'inizio e tutto ciò mi appare ora, probabilmente in omaggio al caso nei termini in cui lo intende Tabucchi: "Niente succede per caso, e il caso è proprio questo: la nostra impossibilità di cogliere i veri nessi delle cose che sono".

*Questo lavoro in realtà si deve a:*

*Alessia Armeni, Giovanni Bai, Lorenzo Baldi e Liliana Carugati, Simona Barbera, Susanna Janina Baumgartner, Cesare Biratoni, Valeria Borrelli, Carlo Buzzi, Giovanna Caliarì, Francesco Carone, Gianluca Codeghini, Carlo Dell'Acqua, Carla Della Beffa, Elena El Asmar, Ronny Faber Dahl, Al Fadhil, Helga Franza, Bianca Frasso, Patrizia Giambi, Elio Grazioli, Silvia Hell, Debora Hirsch, Yoykix, Giulio Lacchini, Corrado Levi, Valentina Maggi Summo, Massimo Marchetti, Claude Marzotto, Mia Madre, Concetta Modica, Rossella Moratto, Microcollection, Yari Miele, Giancarlo Norese, Luca Pancrazzi, Chiara Pergola, Francesca Petrolo, Vera Portatadino, Roberto Pugina, Maia Sambonet, Luca Scarabelli, Una Szeemann, Miki Tallone, Enzo Umbaca, Sophie Usunier, Orio Vergani.*

ERMANNOCRISTINI: SALON STYLE  
Casa di Francesca Petrolo, Milano  
June 2017